

Non basta guardare serve ascoltare

“Quante cose!” Ecco la frase che viene spontaneo pronunciare se ci si accosta al documento che i padri sinodali hanno consegnato a Papa Francesco al termine del Sinodo sulla Famiglia: il testo è corposo, suddiviso in 94 punti e costituito da 3 parti che contengono 4 capitoli ciascuna. Se ci si fa’ coraggio e si procede con la lettura allora si scoprirà la ricchezza di contenuti in esso racchiusa, contenuti che vanno ben al di là dei due temi onnipresenti negli articoli e nei servizi dei giorni appena trascorsi. E’ vero, si trovano parole di sostegno e attenzione nei confronti degli omosessuali (ogni persona va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione [N.76]) e di chi vive nuove unioni familiari (deve essere più integrato nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili [N.84]), ma il Sinodo è stato molto altro! E’ stato un’occasione di confronto e riflessione sulla realtà che accomuna tutti noi, perché tutti siamo figli e tutti abbiamo un padre e una madre.

L’atteggiamento vissuto in questo sinodo è racchiuso nel titolo dalla I parte “La Chiesa in ascolto sulla famiglia”, potremmo parlare di un ampliamento di sensi, non più una Chiesa che guarda solo alla famiglia ma che si mette in ascolto delle sue problematiche e delle sue gioie, una Chiesa che crede fermamente nella ricchezza insita in ogni famiglia e desidera accompagnarla e sostenerla in ogni sua situazione.

L’esigenza di vivere una reale vicinanza della Chiesa nei confronti di ogni uomo è una linea che emerge in maniera chiara nel documento sinodale: «Occorre accogliere le persone con comprensione e sensibilità nella loro esistenza concreta, e saperne sostenere la ricerca di senso» [N.34]. Tutto questo indica uno sguardo sereno e luminoso perché nell’ottica della fede non ci sono esclusi.

«Dio è amore e chiama all’amore» [N.35]. La famiglia è una risposta forte e chiara a questa chiamata: la famiglia ama e insegna ad amare, è palestra del cuore nella quale ogni uomo fa esperienza dell’amore e si allena per diventare sempre più forte nell’amare. Quando al centro di un’unione vi è l’amore di Dio ecco che l’uomo e la donna diventano essi stessi fonti inesauribili d’amore, capaci di superare le fragilità e le delusioni che fanno parte della famiglia umana. Il desiderio di famiglia che resta vivo nelle giovani generazioni ci insegna quando sia essenziale vivere legami veri e profondi, anche se non sempre i giovani sono sostenuti ed incoraggiati a fare il passo decisivo dalla convivenza al matrimonio. I padri sinodali sono consapevoli di questa difficoltà e dichiarano che «è necessario discernere più attentamente le motivazioni profonde della rinuncia e dello scoraggiamento» [N.29].

La Chiesa conosce quanto possa essere grave la sofferenza che provano gli uomini d’oggi e, dopo aver ribadito in ogni suo aspetto la dottrina cristiana a riguardo della famiglia, esprime il suo desiderio di accompagnare tutti e ciascuno, mantenendo alla base una fraterna e attenta accoglienza, nell’amore e nella verità.

In attesa dell’esortazione apostolica che Papa Francesco scriverà, quello che dobbiamo impegnarci a sentire e vivere è quel senso del “NOI”, nel quale nessun membro è dimenticato; perché ciò accada serve l’aiuto di ogni fedele, serve avere lo sguardo della tenerezza di chi sa dare con gioia e suscitare nell’altro la gioia di sentirsi amato [N.88].

In dialogo con don Samuele Marelli (Direttore della FOM e Responsabile del Servizio per i ragazzi, gli adolescenti e l'oratorio, Responsabile dell'Odielle regionale e Consulente ecclesiastico del CSI di Milano)

1-Per la tua esperienza in parrocchia e il tuo impegno in FOM, com'è la fede che vivono i ragazzi e i giovani d'oggi?

Certamente è una fede, rispetto al passato, meno scontata e più sofferta, nel senso di più ragionata e pensata. Inoltre è una fede in divenire, perché la loro stessa vita attraversa fasi di crescita decisive. Nell'età evolutiva inoltre la fede si nutre moltissimo dell'esperienza comunitaria, qualificando sempre più, con il trascorrere del tempo, la dimensione più strettamente personale. Infine mi sento di dire che è una fede vera, perché si nutre di diverse dinamiche esistenziali: l'esperienza, il pensiero e l'affetto.

2-In che maniera ha influito sui più giovani la crisi della famiglia del nostro tempo?

Credo sia sempre rischioso fare discorsi in generale. Per alcuni ragazzi la famiglia è una grande risorsa, la più grande risorsa; per altri invece costituisce un grande problema, forse il più grande problema.

Distingueri dunque tra crisi delle singole famiglie e crisi della famiglia in generale, riferendomi a quest'ultima. L'educazione abbisogna di un'intenzionalità chiara, ampia e condivisa che non può prescindere dalla famiglia. L'indebolimento a vari livelli di quest'ultima costituisce anzitutto un'ulteriore sfida per le altre agenzie educative. Oltre a ciò, la famiglia non è semplicemente una tra le tante agenzie educative, ma costituisce anche un'esperienza di vita con la quale misurarsi per progettare il proprio futuro, che in questo modo diviene più incerto e problematico.

3-Perché l'oratorio è luogo chiave per accompagnare nella crescita? Quali indicazioni per chi non varca la soglia?

L'oratorio è stato e rimane strumento pastorale originale di educazione integrale a cavallo tra il formale e l'informale. Tanto nell'ambito ecclesiale quanto in quello civile non ci sono paragoni di sorta con altri istituti educativi. Lo stile proprio dell'oratorio è quello dell'animazione, ovvero dell'imparare facendo. La prospettiva di metodo è quella di partire dai bisogni per creare desideri; essa assume in modo eloquente la logica dell'incarnazione, mantenendo costantemente l'unità circolare tra evangelizzazione ed educazione.

4-Con tre parole chiave come definiresti la nuova generazione?

In tre parole di rei così: fragili, intelligenti e soli. Fragili perché molto spesso gli adulti tendono ad anestetizzare la loro vita non permettendo loro di formare anticorpi nei confronti di esperienze di vita problematiche e faticose. Aiutarli a diventare adulti significa dare loro stabilità e solidità, attraverso scelte di senso nella logica della fedeltà. Intelligenti, non solo per l'aumento della scolarizzazione, ma per la capacità reale di comprendere ciò che è vero e ciò che è invece fittizio. Educare un ragazzo oggi significa pertanto proporgli cose vere che lo aiutino a smascherare l'inganno dei nuovi idoli post-moderni. Soli, perché la nostra epoca è segnata da grandi solitudini; molte sono le connessioni ma davvero pochi i legami significativi.

Sostenere la crescita di un giovane significa aiutarlo a stabilire legami relazionali profondi e significativi, capaci di dare alla vita calore, colore e sapore.

CALENDARIO della COMUNITA'

8 novembre: Incontro genitori II elementare 16.00 Basilica Ss. Siro e Materno

10 novembre: Consiglio Pastorale Comunità Pastorale 21.00 Sala Castelli

13 novembre: Gerico nelle case 21.00

15 novembre: Ingresso in Avvento degli adolescenti 18.30 Madonna Pellegrina

15 novembre: Pellegrinaggio Mariano a Galliate 13.30

19 novembre: Serata Emmaus 21.00 Ss. Siro e Materno

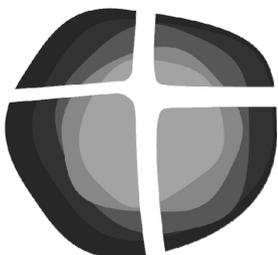
20 novembre: Gerico 21.00 Ss. Pietro e Paolo

21 novembre: Concerto corali 21.00 S. Giovanni Battista

24 novembre: Diaconia 21.00 Casa Parrocchiale

26 novembre: Incontro Giovani 21.00 Ss. Pietro e Paolo

28 novembre: Ritiro III media 18.30 S. Giovanni Battista



Comunità Pastorale - Desio
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO